

...ostinare l'Idio; bestemmia-
...della civiltà.
...Angelo Meli
...persone dell'artista Bergamasco ha ottenuto un pieno
...successo di critica
...ni or sono e forse più, ha già
...sentito così Luzzana. E' stato
...Silvio Barberi che in alcune

Se ci rubano la bicicletta la colpa è di De Gasperi

La radio di Budapest, prendendo lo spunto dal film di De Sica, diffama l'Italia dicendo che "è il Paese dei ladri di biciclette",

ROMA, maggio.

Chi ha occasione di sentire quanto succede nel mondo del cinematografo, ha notato che i nostri comunisti, padroni di libertà quanti altri mai, amano spesso buttarsi su quanto succede in America in fatto di censura teatrale (vedi le obiezioni per certe situazioni di «Ladri di biciclette», tagli per «Stromboli» di Rosellini, e per «Il mulino del Po» di Lattuada) e su ciò che avviene in Italia, quasi l'Italia dove si lascia passare tutto e poi ancora tutto, e che soltanto quando si supera il limite del sopportabile, allora la censura dice: «Qui è bene tagliare, questa non può circolare». Ma, naturalmente i nostri comunisti, appena logli una virolina, gridano alla soppressione della libertà, dimenticando che là dove comandano loro, non si sopprime nulla dai films per la semplice ragione che sono fatti

su misura, con controlli e supercontrolli (come del resto avveniva da noi un tempo) cioè per la ancora più semplice ragione che siccome non esiste libertà di fare in Russia e altrone quello che il regista vuole, ma deve far quello che vogliono i padroni comunisti, i films vanno sempre bene.

In Italia dunque è bastato a suo tempo che l'Osservatorio Romano facesse certe riserve su «Ladri di biciclette» perché si gridasse all'ingerenza del Vaticano, hanno scritto non sappiamo più quante centinaia di colonne in difesa di «Ladri di biciclette» e di ripeterlo contro la Chiesa e il Governo, presentando il film e il suo regista, Vittorio De Sica, come una specie di bandiera del comunismo.

De Sica ha sempre dichiarato che non è comunista, ma è certo che la compagnia di Zavattini, che va per conto de, comunisti ai congressi

si della pace e dell'alto regista Gerardo Guerrieri, comunista militante, accreditavano la parola che il quasi compagno Vittorio De Sica aveva prodotto un'opera degna di essere annoverata fra le più ortodosse della letteratura cinematografica italiana, perché quel povero operaio, protagonista della vicenda, non riusciva a trovare lavoro in questo notevolmente paese governato dai preti e soprattutto non riusciva a trovare una bicicletta in questo paese che è tutta una accolta di mafiotori.

Quindi «Ladri di biciclette» era diventato il film per il quale i comunisti nostrani avrebbe battuto moneta falsa pur di accreditarlo come proprio (e fanno una corte spessata a De Sica per farlo passare del « loro »).

Giunti a questo punto, lasciamo parlare gli ultimi avvenimenti.

Del primo ci dà notizia la

Associated Press, la quale ha avuto da Budapest la notizia che «Ladri di biciclette» è stato accolto colà con vivo successo.

I «compagni» italiani sono andati in brodo di giuggiule a leggere questa notizia. E poi hanno proseguito. «Coloro che già avevano una necessità di vedere «Ladri di biciclette» all'estero, hanno notato una strana deviazione alla fine del lavoro. Dopo la scena nella quale il Picci si avvicina a casa sua, tenendo per mano il figlio piangente, Bruno, se ne inserisce improvvisamente un'altra di argomento completamente diverso. Si vedono infatti una grande annata comunista nella piazza del Duomo a Milano, e Palmiro Togliatti sul palco nell'atto di arringare la folla. Numerosi comunisti romani-ben-vestiti come dell'Unità nelle mani e nelle tasche».

Oh, oh... Che succede? Dove è andato a cacciarsi lo scagno per le virgole che la censura italiana coglie qua e là — un caso su cento films — di fronte a questa manomissione di un'opera pagandistico in un'opera d'arte, riconosciuta tale in tutto il mondo? Caro De Sica, giustamente indignato per le eccezioni americane, che cosa ne dici di questa «coda» rossa, a profitto di Togliatti e del comunismo, appiccicato al suo film?

Ma c'è dell'altro. E quest'altro ce lo comunica il Tempo, il quale scrive testualmente: «L'altra sera, la radio ungherese, rivolgendosi un appello al popolo austriaco, addirittura l'Italia come un paese di miserabili, di straccioni, di... ladri di biciclette...». E il giornale romano riporta le parole di radio Budapest: «Desidero parlarvi del film di De Sica perché esso è estremamente istruttivo». E dopo aver detto che ai pellegrini a Roma si fa vedere solo il bello e si omette il brutto, la radio ungherese continuava: «Ai pellegrini italiani con consiglio di andare a vedere «Ladri di biciclette»: egli si

ricredrà ben presto, perché questo dramma non è una fantasia dello schermo, ma dramma vissuto di tutto il popolo italiano... Certo è che la guerra ha arreso all'Italia danni molto minori di quelli arrecati dall'attuale governo italiano presieduto da un uomo al quale si può far risalire la colpa se l'Italia è ancora il paese dei ladri di biciclette...».

Dunque d'ora innanzi noi sappiamo, quando saremo derubati della bicicletta, di chi è la colpa: è chiaro come il sole che il vero colpevole è De Gasperi.

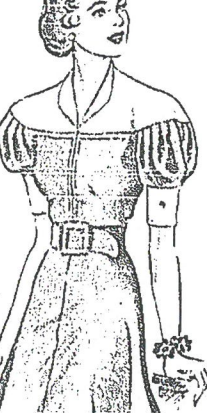
Ma a parte questo particolare, rimane il resto, cioè rimane la valutazione di questi signori, le cui concezioni di vita nessuno conosce perché non è permesso ad andare a constatare come si vive nel paradiso ungherese, mentre i pellegrini sono liberi di girare non Roma tutta, ma tutta l'Italia in lungo e in largo, e farsi un'idea di come vive il paese dei ladri di biciclette. Ma l'episodio rimane altresì per domandarci una volta per tutte: Non possiamo fare dei films che dicano che anche noi siamo in ripresa?

L'America che ci manda dei films ottimismo, ha le sue buone ragioni, perché ci fa sapere che in casa sua si sta bene, forse anche quando si sta male. Ma conosci la verità che i panni sporchi si lavano in casa, noi dovremmo fare altrettanto: provvedere a migliorare noi stessi, ma tenere per noi certe cose poco belle. Le quali per la verità, sia pure lentamente, vanno sparando, e allora se questo avviene, vediamo di farlo sapere anche con i nostri prodotti cinematografici, i quali, passando davanti agli occhi di centinaia di milioni di persone in tutto il mondo, possono nobilitarci.

Ci sembra che compito di ogni buon italiano sia quello di piangere al suo Paese. Ecco perché diciamo ai nostri registi: Ricordatevi che siete italiani e che avete un grande strumento tra le mani per giovare all'Italia.

Carlo Trabucco

≡ L'angolo della moda ≡



Le bizzarrie del tempo non devono far perdere di vista il calendario. Per un mese preciso l'entente farà dunque la sua comparsa ufficiale sulla terra. Meglio quindi prepararsi per tempo e dimenticare ormai la moda primaverile per volgersi a quella estiva. Ce ne offre la possibilità questo modello di Grez che combina il bianco e il nolle in un ammirabile semplicità di linee.

